

GL 0DUWHGu JLXJQR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	21/06/2022	<i>Bypass di trattori per aspirare l'acqua dal Po (G.Gardani)</i>	3
1	Il Crotonese	21/06/2022	<i>Diga di 'Re di Sole' inaugurata la regina delle incompiute</i>	4
15	Il Sannio	21/06/2022	<i>Prevenzione incendi, arriva l'ordinanza</i>	6
30	La Nuova Sardegna	21/06/2022	<i>La diga del Liscia e' piena. Gallura salva dalla siccita' (S.Lullia)</i>	7
2	La Sicilia	21/06/2022	<i>Ferreri: "Consorzi commissariati da 20 anni, gestione schizofrenica"</i>	9
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Ilgiornale.it	21/06/2022	<i>Acque reflue depurate per irrigare. E clausole per i produttori idroelettrici</i>	10
	24emilia.com	21/06/2022	<i>Reggio. Tre passeggiate per percorsi verdi a Villa Cella, Rivalta e quartiere Orologio</i>	11
	Avellinotoday.it	21/06/2022	<i>Fondi PNRR, De Luca: "Dobbiamo correre. In queste condizioni non andremo molto lontano"</i>	14
	Borsaitaliana.it	21/06/2022	<i>Utilitalia: valore produzione utility Sud moltiplicatore Italia, ridurre criticita' -3-</i>	16
	Gazzettadisiena.it	21/06/2022	<i>Vigneti Chianti, arriva il progetto innovativo per l'irrigazione</i>	18
	Italianostra.org	21/06/2022	<i>Mobilita' dolce in Valdinievole lungo gli argini del bacino fluviale</i>	21
	Leccesette.it	21/06/2022	<i>Rapporto Svimez, in Puglia 11 posti di lavoro per ogni milione di euro prodotto</i>	22
	ReportPistoia.it	21/06/2022	<i>Alta Montagna e sostenibilita': investimenti per oltre 1 milione col progetto PiT</i>	26
	Trmtv.it	21/06/2022	<i>Agricoltura, Coldiretti e Anbi propongono il piano laghetti anche alle istituzioni lucane</i>	28
	Valdinievoleoggi.com	21/06/2022	<i>Concluso Made in P(i)T, il progetto integrato territoriale alta montagna pistoiese</i>	29

Bypass di trattori per aspirare l'acqua dal Po

di **Giovanni Gardani**

a pagina 8

EMERGENZA SICCIITÀ



Argine I trattori del consorzio



Argine I trattori del Consorzio di Bonifica del Navarolo in azione a San Daniele (foto Rastelli)

Intervento sul Po nel Cremonese Emergenza nei campi Bypass con i trattori e diga creata nella notte per deviare l'acqua

SAN DANIELE (CREMONA) Nei campi è allarme irrigazione e la secca storica del Po rende le cose complicatissime. A San Daniele (Cremona) l'impianto idrovoro che solitamente porta acqua agli agricoltori del Cremonese e del Mantovano non riesce più a «pescare»: ecco perché da sabato notte è scattata la soluzione d'emergenza. Prima è stato alzato un argine con mille metri cubi di terra, così da creare un bacino artificiale con livelli idrometrici più alti, a misura di idrovora. Poi sono entrati in azione i trattori del Consorzio di Bonifica del Navarolo che, con le motopompe, hanno ricominciato a «spingere» l'acqua nella vasca. Una mossa ingegnosa, per dare una soluzione provvisoria a un problema annoso. In zona, infatti, non ci sono ancora i bacini, nonostante i progetti risalenti agli anni '70. Spiega Guglielmo Belletti, presidente del Navarolo: «Abbiamo

rovesciato mille metri cubi di terra per creare un argine, col nulla osta di Aipo, e sopra il terrapieno abbiamo messo al lavoro i trattori». Roberto Pelizzoni, guardiano idraulico di zona, offre qualche numero: «Dopo due giorni di lavoro ininterrotto, consentiamo all'impianto di sollevare 2mila metri cubi al secondo. Siamo pronti a mantenere attivo il bypass giorno e notte fino a fine luglio, quando sono previste le prime vere piogge». Se nel Pavese la situazione delle risaie è tragica, qui si parla di una condizione drammatica per le colture. «Vanno creati dei bacini dove trattenerne l'acqua nei periodi di piena, altrimenti anche una regione ricca come la Lombardia può finire ko». I progetti di questi bacini ci sono. E dieci anni fa una multinazionale francese era pronta a costruire dighe: una di queste non lontano da San Daniele. Non se ne fece nulla.

Giovanni Gardani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Online

Leggi tutte le notizie di cronaca e gli aggiornamenti dalla Lombardia anche sul sito **milano.corriere.it**



045680

San Giovanni in Fiore**Diga di 'Re di Sole'
inaugurata la regina
delle incompiute**

Servizio a pagina 11

San Giovanni in Fiore

Inaugurata la diga di Re di Sole per 47 anni regina delle incompiute

SAN GIOVANNI IN FIORE - Più che festeggiare ci sarebbe da chiedersi come mai per un'opera fondamentale per un settore come l'agricoltura sono serviti quasi 50 anni. Paradossalmente, invece, questo assurdo ritardo oggi, con la siccità in atto da Nord a Sud, è servito a donare alla Calabria una infrastruttura basilare.

È la diga del Re di Sole, inaugurata venerdì 17 giugno (speriamo che porti bene) dopo ben 47 anni dall'avvio dei lavori e 32 dalla loro conclusione. L'impianto è stato progettato dall'allora Opera Sila negli anni '50 e i lavori di appalto furono affidati nel 1978. L'opera venne terminata nel 1990, ma si sono verificate dei problemi che hanno impedito il completo utilizzo dell'invaso. Nel 2013 venne approvato il progetto per la messa in funzione definitiva della diga, realizzando un miglioramento delle attività legate all'agricoltura ed al turismo. Ma anche in questo caso, tra burocrazia e politica, la diga non entrò in funzione. Fino a venerdì scorso. Si tratta di una diga di 40 metri d'altezza per 13 metri di larghezza. E' stata realizzata con 180 mila metri cubi di pietrame e calcestruzzo. L'invaso, a 943 metri di altitudine dove raccoglie le acque del torrente Fiumarella, è di pic-

cole dimensioni visto che può contenere solo 1 milione e mezzo di metri cubi d'acqua (il lago di Sant'Anna ad Isola Capo Rizzuto arriva a 16 milioni). Servirà per l'irrigazione di 943 ettari. Si calcola che dall'inizio dei lavori sia costata quasi 15 milioni di euro.

All'inaugurazione hanno presenziato la sindaca di San Giovanni in Fiore, Rosaria Succurro, che ha ringraziato le autorità, e Gianluca Gallo, assessore all'Agricoltura della Regione Calabria.

La diga è stata progettata per irrigare gran parte dei terreni agricoli in località Serrisi, Germano ed Olivaro, al fine di assicurare l'acqua dell'invaso per scopi idrici per le popolazioni dell'Alto Crotonese.

“Si tratta - commenta la sindaca Succurro - di un fatto storico di enorme importanza, considerata la desertificazione e la siccità del pianeta. Ora la diga assicura l'acqua agli agricoltori locali, che tra l'altro coltivano la patata Igp della Sila. Al territorio restituiamo un'opera pubblica che era stata abbandonata e dimenticata, con conseguente, grave danno per l'agricoltura e lo stesso servizio idrico comunale, dato il frequente utilizzo dell'acqua potabile per irrigazione”.

La sindaca di San Giovanni in Fiore ha sottolineato comunque il risultato ottenuto nonostante l'assurdo ritardo accumulato dagli anni 90. “Il risultato odierno - ha detto Rosaria Succurro - si deve all'intenso lavoro di squadra tra il Consorzio di bonifica, la Regione Calabria guidata dal presidente Roberto Occhiuto, la Direzione generale per le dighe e il nostro Comune, a riprova che volere è potere e che i problemi si possono sempre risolvere con la volontà e la collaborazione”.

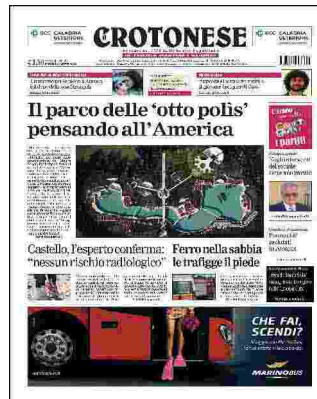
Dall'assessore regionale Gallo solo un breve commento: “Un'incompiuta in meno, un'opera pubblica in più al servizio del territorio e degli agricoltori”.

Alla passerella mediatica per inaugurare dopo 50 anni l'opera c'erano anche Katia Gentile, presidente della VI commissione del Consiglio regionale calabrese, Salvatore Gargiulo, presidente del Consorzio integrale di bonifica dei bacini meridionali del Cosentino, Sergio Sicoli, direttore della Direzione generale per le dighe calabresi, Giacomo Giovinazzo, dg del dipartimento regionale Agricoltura, Franco Aceto, presidente di Coldiretti Calabria, Paola Granata, presidente di Confagricoltura di Cosenza, e Luca Pignataro, presidente della Cia Calabria Nord.



LA SCHEDA

Alta 40 metri
 e larga 13,
 è realizzata
 con 180 mila
 metri cubi
 di pietrame e
 calcestruzzo
 L'invaso,
 a 943 metri
 di altitudine,
 può
 contenere
 1 milione
 e mezzo
 di metri cubi
 d'acqua
 e irriga 943
 ettari di terra



045680

Foiano • Misure in vigore da ieri

Prevenzione incendi, arriva l'ordinanza

Nuova ordinanza del Sindaco di Foiano di Val Fortore Giuseppe Ruggiero per l'applicazione delle misure di prevenzione in vista del periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi.

Con l'ordinanza il Sindaco richiama, innanzitutto, i divieti vigenti e poi detta disposizioni specifiche valide già a partire da ieri

Vi sono disposizioni per gli Enti di gestione di Infrastrutture e servizi, società di gestione delle Ferrovie, ANAS, Società di gestione di servizi idrici, Società Autostrade, Provincia e ai Consorzi di Bonifica, ai quali si richiede di coadiuvare le strategie di prevenzione, provvedendo alla pulizia delle banche, cunette e scarpate, mediante la rimozione di erba secca, residui vegetali, rovi, necromassa, rifiuti ed ogni altro materiale infiammabile lungo gli assi infrastrutturali di rispettiva competenza (ivi compresi i tratturi) confinanti con aree boscate o ricadenti in prossimità di esse, creando idonee fasce di protezione al fine di evitare la propagazione degli incendi.

I gestori di queste strade suddette dovranno effettuare anche le periodiche manutenzioni sulla vegetazione arborea mediante potatura delle branche laterali e spalcatura, laddove questa tenda a chiudere la sede stradale, al fine di consentire il transito dei mezzi antincendio.

All'interno delle aree protette istituite ai sensi della normativa vigente si applica la specifica normativa nonché e le eventuali ulteriori disposizioni adottate dall'Ente di gestione.

Ai proprietari di zone di interfaccia urbano-rurale, ai gestori ed ai conduttori di campeggi, villaggi turistici, centri residenziali, alberghi e strutture ricettive insistenti su aree urbane o rurali esposte al contatto con possibili fronti di fuoco, viene ordinato di mantenere in efficienza le fasce di protezione e di provvedere la ripulitura dell'area circostante l'insediamento - per un raggio di almeno metri venti - mediante il taglio della vegetazione erbacea e arbustiva, rovi e necromassa, e l'eliminazione di tutte le fonti di possibile innesco.

Gli stessi dovranno essere dotati di piani di evacuazione con l'individuazione dei punti di raccolta che

dovranno essere mantenuti costantemente liberi e accessibili e di idonei sistemi di difesa antincendio, nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza e salvaguardia della pubblica incolumità.

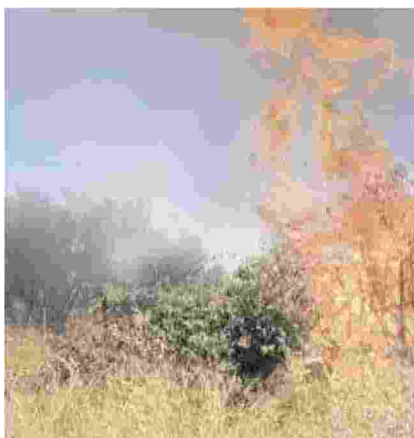
Ai proprietari, agli affittuari ed ai conduttori, a qualsiasi titolo, di terreni incolti, in stato di abbandono o a riposo, viene ordinato di realizzare fasce protettive o precese prive di residui di vegetazione - di larghezza non inferiore a 5 metri - lungo tutto il perimetro del proprio fondo, in modo da evitare che un eventuale incendio, attraversando il fondo, possa propagarsi alle aree circostanti e/o confinanti.

Ai proprietari, agli affittuari e ai conduttori dei campi a coltura cerealicola e foraggera, a conclusione delle operazioni di mietitrebbiatura o sfalcio, viene ordinato di realizzare perimetralmente e all'interno alla superficie coltivata una precesa o fascia protettiva arata sgombra da ogni residuo di vegetazione, per una larghezza continua e costante di almeno metri cinque e, comunque, tale da assicurare che il fuoco non si propaghi alle aree circostanti e/o confinanti.

Ai proprietari di attività ad alto rischio esplosivo e/o di infiammabilità viene ordinato di comunicare al Comune i riferimenti della propria sede e di quelle periferiche nonché i riferimenti e recapiti del responsabile dell'attività e della sicurezza (con reperibilità H24) e produrre copia del piano di emergenza antincendio valido anche per le aree esterne.

Inoltre, lungo il perimetro delle aree a contatto con aree cespugliate, arborate e a pascolo su cui insistono dette attività, dovranno essere adottate tutte le misure di precauzione, compresa la realizzazione di apposite fasce di protezione nel rispetto delle regole tecniche di prevenzione incendi e delle norme statali e regionali, al fine di impedire l'innesco e la propagazione di eventuali incendi boschivi.

Infine, ai proprietari, affittuari e conduttori, agli Enti pubblici e privati titolari della gestione, manutenzione e conservazione dei boschi, di eseguire il ripristino e la ripulitura, anche meccanica, dei viali para-fuoco, in particolare lungo il confine con piste forestali, strade, autostrade, ferrovie, terreni seminativi, pascoli, incolti e cespugliati.



La diga del Liscia è piena Gallura salva dalla siccità

Il livello dell'acqua è al 98% della capienza ma in futuro potrebbe non bastare
Il Consorzio di bonifica: «Agricoltura e turismo crescono con un secondo invaso»

Quotidiano

' D W D

3 D J L Q D

) R J O L R

045680

